

**I RADICALI**

**Bonino: «Non c'è rottura ma il Pd deve cambiare»**

«Abbiamo difficoltà a mantenere fede ad un impegno preso con il Pd. Ma non sento la fretta di arrivare ad un atto di rottura». Nel suo intervento al IX congresso dei Radicali Italiani Emma Bonino si è occupata della crisi di convivenza dei parlamentari radicali nei gruppi democratici. Sulla scia delle rassicurazioni di Pannella, anche il vice presidente del Senato ha spiegato che non ci saranno decisioni definitive nell'immediato, ma ha invitato il PD a «costruire un modo diverso di stare nelle istituzioni». «Anche noi - ha proseguito - non siamo privi di tentazioni. Ma si sta nelle istituzioni rispettando le ragioni dei partiti». Emma Bonino ha poi espresso una forte critica all'ipotesi di governo tecnico.

di tempi: «Il governo tecnico lo fanno per bloccare il federalismo», sostiene il leader leghista, sicuro di portare a casa l'attuazione dei decreti del federalismo a gennaio. E se si votasse in primavera avrebbe la sua bandiera elettorale. Bossi sembra sapere che la situazione è esplosiva, e avvisa la Marcegaglia: «Emma, quando c'è difficoltà, è inutile che aggiungi difficoltà a difficoltà».

**NO AL GOVERNO TECNICO**

Maroni si affanna a non far nascere sospetti sulla Lega in Berlusconi, e gli offre una boccata d'aria fra i tanti incubi: «Tutte invenzioni» le aperture di Bossi sul governo tecnico, «c'è un governo in carica e, se cade, abbiamo sempre sostenuto che si debba andare a nuove elezioni». Da Varese il ministro risponde irritato: «Non mi risulta, Ho partecipato alla riunione della segreteria e di tutto si è parlato tranne di un governo tecnico. Non c'è possibilità per noi».

Il Carroccio però si sta preparando al voto, usando come trampolino le amministrative. E con un occhio guarda anche alla nascita di Forza del Sud, il movimento di Gianfranco Micciché, una sorta di «Lega del Sud» con la quale potrebbero anche nascere alleanze.

Sul caso Ruby Maroni mercoledì risponderà alla Camera in un question time, sotto tiro dall'opposizione. In un asse trasversale, il Pd Rosato e il finiano Briguglio chiedono che Maroni e Gianni Letta siano ascoltati dal Copasir sul ruolo del caposcorta di Berlusconi quella notte e sulla sicurezza del premier. ♦

# L'Italia che balla il bunga bunga sul vulcano

El Pais predice «la fine di un'epoca». Il Guardian ospita i consigli della D'Addario a Ruby: «Devi dire tutto subito» Il NYT elucubra sulla scarica sul Vesuvio e i wild parties

**Stampa estera**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

I miei ideali politici sono finiti nella scarica» racconta desolata un'elettrice pidiellina di Terzigno al *New York Times*. «I nuovi giorni dell'immondezza» era la prima pagina dell'*Avvenire* l'altroieri, puro e grintoso stile Sidney Pollack.

Sintonia titolistica ieri tra *El Pais* e *Repubblica*. «Il nuovo scandalo sessuale accentua la sensazione della fine di un'epoca» scrive sul sito il corrispondente spagnolo Miguel Mora. «Il bunga bunga e la fine di un regno» analizza Scalfari che auspica - sul serio - l'intervento di psico-terapeuti «che lo aiutassero a riprendersi».

Berlusconi, ovviamente. Che ha voglia a distinguere tra spazzatura vera, di cui parla, e spazzatura mediatica, di cui non parla (non ce n'è bisogno). I piani sono talmente sovrapposti che è impossibile raccapezzarsi. «Sexuellen Affaeren» per lo *Spiegel*. La modella minore pagata cash (*The Telegraph*) e ben 7mila euro (*The Guardian*). «Il Cavaliere voleva da me il bunga bunga» ha scritto am-

miccante la *Bild*. «Il primo ministro e la piccola ladra» (*Libération*), versione adeguata ai tempi dell'edificante favola del *Principe e il povero* eternizzata da Mark Twain.

Ieri il sito di *Le Monde* apriva ancora con «la nuova tempesta politico-mediatica in Italia di nome Ruby», la minore che ha partecipato a *soirées* in una «residenza privata del capo del governo avviluppandolo nell'ennesimo «scandalo sessuale». Seguiva riepilogo delle *mauvaises blagues*, le barzellette politicamente scorrette su ebrei, omosessuali e desaparecidos. Il *Guardian* intervista Patrizia D'Addario, escort tecnologica assurta a fama planetaria, che dispensa consigli a Ruby: «Dica subito tutta la verità. A Berlusconi piacciono le donne. Alle donne interessa lavorare in Tv e in politica. La

**LA RUSSA IN TRINCEA**

«Deve finire la modalità della doppia moralità: tutto quello che fa Berlusconi è perseguibile mentre per gli altri ci sono mille riguardi, mille attenzioni. Io sto dalla parte del premier».

combinazione è vincente»

Intanto il Cavaliere nega di aver millantato una parentela di Ruby Rubacuori con Mubarak. I verbali lo smentiscono. L'ambasciata egiziana protesta. Michele Serra evoca l'ultimo dramma della globalizzazione che lancia le minorenni nordafricane a danno di quelle nostrane e cita Totò: «Quella? Non lo sai? La madre è una faraona, il padre ha un paio di piramidi, brigadiere non facciamoci riconoscere!». Stefano Disegni scolpisce in fumetto la lezione del premier ai poliziotti: «Se l'extracomunitario senza fissa dimora è una gnocca attendo di sapere se è la nipote di Karzai, la nuora di Netanyahu, la pronipote della Perla di Labuan o Pocahontas in persona...».

Sarcastico il *Wall Street Journal*: «Stanca della crisi sul debito l'Italia si dà al bunga bunga». Bunga bunga e buonanotte a tutti, cala il sipario Filippo Ceccarelli. Per non farsi mancare nulla, l'associazione dei concessionari di auto diffonde un comunicato: «Mercato bunga bunga, meno 29% a ottobre».

La cronista del NYT in visita alla scarica «in un parco protetto dall'Unesco sopra un vulcano attivo, di certo un fenomeno unico nell'Europa Occidentale» si interroga sulla 17enne che partecipava a *wild parties* a casa di Mr. Berlusconi proprio mentre il governo si occupava della legge bavaglio per preservare la sua immagine. E scopre che i campani hanno perso la fede in Berlusconi.

E pure in Bertolaso, capo della Protezione Civile per cui l'eruzione del Vesuvio non sarebbe una tragedia. Niente paura: Letta e Giovanardi si stanno adoperando affinché il premier apra i lavori della Conferenza nazionale della Famiglia. E questa non è satira. ♦

# Morto Lattanzio, da ministro si dimise per la fuga di Kappler

Si è spento a Bari l'ex ministro democristiano Vito Lattanzio, proprio nel giorno in cui aveva compiuto 84 anni. La morte è avvenuta intorno alle 15 di ieri, nella sua abitazione in piazza Sorrentino.

Nella sua lunga carriera politica sotto le insegne dello Scudo crociato, Lattanzio è stato vicepresidente

della Camera negli anni 80 per due legislature, e vicepresidente del parlamento Europeo. Per cinque volte è stato ministro: ha retto la Difesa, i Trasporti, la Marina Mercantile, la Protezione civile e il Commercio con l'estero. È stato sottosegretario al Lavoro, all'industria e alla difesa. Componente della direzione cen-

trale della Dc e dirigente della politica estera del partito, in Puglia è stato uno dei massimi punti di riferimento della Democrazia Cristiana, soprattutto dopo la morte dello statista Aldo Moro. Nel 1977 fu costretto a dare le dimissioni da ministro della Difesa in seguito alla fuga del criminale di guerra nazista Herbert Kappler dall'ospedale Celio di Roma.

Cordoglio da tutto il mondo politico, e molti «centristi» sparsi qua e là hanno ricordato colui che fu «una figura centrale per la Democrazia Cristiana». ♦